



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Maria Santissima Madre di Dio – 1 Gennaio 2020

Prima lettura - Nm 6, 22-27 - Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace”. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo responsoriale - Sal 66 - Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura - Gal 4,4-7 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Vangelo - Lc 2,16-21 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Oggi, primo giorno dell'anno, la chiesa ci propone la figura di Maria, Madre di Dio: 'Theotókos' è il titolo che fonda e dà significato a tutti gli altri titoli che abbiamo sempre dato a Maria, che è grande non solo perché ha dato al mondo il Figlio di Dio, ma perché ha saputo custodire nel suo cuore la Parola di Dio. Abbiamo sentito dal Vangelo di Luca «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». La maternità di Maria è innanzitutto un evento interiore, profondo, tra Lei e la Parola di Dio, per accogliere un progetto sconvolgente, inaspettato che ha cambiato radicalmente la Sua vita. Maria custodiva questa Parola che non capiva, perché è difficile, alle volte, capire i progetti e gli interventi di Dio nella nostra esistenza. Per capirli ci vuole tempo, riflessione, silenzio, ci vogliono cammini di grande interiorità, bisogna elaborare la Parola

di Dio, che entra nella nostra vita e la sconvolge. Nel cammino di fede, lo è stato per Maria, ma lo è anche per ciascuno di noi, non tutto si capisce: Maria non ha compreso tutto fin dall'inizio, ma ha scoperto la pienezza e la totalità di questo progetto giorno per giorno, momento per momento, esperienza dopo esperienza. Noi siamo chiamati come Maria a scoprire la presenza di Dio nella nostra vita attraverso gli avvenimenti piccoli e grandi, dolorosi e felici che caratterizzano i nostri giorni. Noi dobbiamo portare la gloria e il peso della fede. Vivere di fede non è facile, perché la fede non ha evidenze, matura e si sviluppa insieme alla nostra vita e alle nostre concrete esperienze e conoscenze. Almeno questo capita a me, non so a voi, ma più si va avanti negli anni e meno si ha fede, nel senso che la fede viene circoscritta. Quando siamo giovani, nel pieno dell'entusiasmo, abbiamo una grande fede, ma in tante cose. Quando, poi, la vita ci presenta le sue esperienze positive e negative, elaboriamo durante tutta un'esistenza dei progetti, delle conoscenze, delle nuove capacità che vanno ad intaccare, a scoprire la fede entusiasta dei tempi giovanili, in quel momento la fede si purifica, non si crede più in tante cose e quindi diventa una fede qualitativa e non più quantitativa. Una qualità che nasce dall'esperienze, da una vita concreta, dalle conoscenze che facciamo, dai confronti che facciamo con le altre fedi, religioni, culture e tradizioni. Credo che questi cammini siano positivi, perché ci aiutano a dare concretezza alla fede e a renderla matura e adulta: un conto è l'entusiasmo degli anni giovanili e un altro è la maturità, la riflessione, l'esperienza e la sapienza di chi ha vissuto una vita e confrontato la sua fede con la vita vissuta. I giorni che passano, e oggi è il primo dell'anno, sono un segno della nostra schiavitù. Noi, purtroppo, sperimentiamo il limite creaturale della morte. Ogni anno che passa, è un anno che ci avvicina al traguardo ineludibile, inevitabile per tutti noi. La schiavitù della morte fa parte della nostra esperienza creaturale. La morte però non è la parola ultima della nostra vita, non è uno scacco che deve angosciarci, perché siamo tutti salvati da un Dio che si è rivelato come Padre; non un Dio impersonale, astratto, che ha stretto un patto, un'alleanza con noi, che ci attende, non per condannarci, dividerci, premiarci, ma solamente per fare con noi una grande festa di amore. La fede ci dice che siamo sottratti dalla dominazione del tempo. Solo la fede ci può sottrarre da questa schiavitù, perché ci apre nuove prospettive, nuovi cammini e ci aiuta a capire che non tutto termina con la nostra breve esperienza terrena, ma che, nel momento della morte, tutto ricomincia: nuovi cammini, nuove esperienze, speranze, visioni di Dio. Noi non dobbiamo farci dominare dal tempo, perché c'è un tempo che va verso la morte, cioè il tempo carnale, l'esperienza concreta della nostra vita, ma c'è anche un tempo che viene verso la pienezza della vita, cioè il tempo della fede, un tempo di pienezza donatoci da Dio. Se noi ci fermiamo all'evidenza delle cose, facciamo fatica a pensare a prospettive future, anche per la nostra esistenza, ma la nostra fede ci dice che Dio, è il Dio della vita, che ci attende per vivere una vita senza fine, insieme a ciascuno di noi. Il peccato e la morte, che sono il nostro limite, lavorano instancabilmente perché constatiamo, ogni anno che passa, l'assenza di persone care. Anche quest'anno, sicuramente, qualcuno di noi sarà stato toccato dall'esperienza della morte di persone, familiari, amici, ma ancor di più il peccato e la morte lavorano perché constatiamo, nella nostra vita, che ci sono fallimenti, delusioni, desideri falliti. Il Buddismo, filosofia orientale, ci dice che per vivere serenamente non dovremmo avere desideri: meno desideri abbiamo e meno angosce e paure abbiamo. Noi, invece, dobbiamo essere persone che hanno tanti desideri e non abbiamo paura di avere delle speranze e desideri nel cuore, perché siamo chiamati a progettare la nostra vita, il nostro futuro, a dar corpo alle nostre

speranze e attese. Alle volte, facciamo esperienza di fallimenti, di delusioni, le nostre speranze si trasformano in delusioni, non possiamo scoraggiarci, fermarci, ma dobbiamo sempre camminare nella certezza che i nostri desideri, le nostre attese e speranze non sono destinate tutte e comunque al fallimento. Altrimenti il tempo ci dà la disperazione, diventa vuoto e perduto. Quante volte, nella vita, ci accorgiamo che il tempo non è dalla nostra parte, ci sembra che il vuoto sia totale, il nichilismo trionfi nell'esistenza. La fede ci dice che se siamo figli di Dio, non siamo soli: abbiamo una paternità che ci ama e ci attende. Non siamo soli nella vita, non siamo abbandonati a noi stessi, lasciati al nostro vuoto, alla nostra disperazione, alla nostra fatica di vivere. C'è qualcuno che ci sorregge, lo abbiamo sentito nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Gàlati «Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio»: noi siamo figli di Dio, abbiamo un Padre, Qualcuno per il quale valiamo. Sentire vicina questa paternità di Dio ci aiuta soprattutto nei momenti dello scoraggiamento, di buio, in cui ci sentiamo perduti. Nella vita, dobbiamo vivere una progettualità, capace di aiutarci a dare un senso vero, autentico ai valori fondamentali dell'esistenza: il diritto, la pace, la giustizia, la fraternità. Se non ci sentiamo soli, abbandonati, l'impegno per portare avanti questi fondamentali e radicali valori dell'esistenza è più leggero, lieve, perché ci sentiamo appoggiati da Dio, incoraggiati da Dio che, insieme con noi, vuole il diritto, la pace, la fraternità e la giustizia. Più noi riusciamo a vincere la disperazione, il vuoto e più riusciamo a realizzare questi grandi ideali. Non dobbiamo mai dubitare, all'interno del nostro cuore e della nostra coscienza, che la vita vince sempre. Alle volte, si fa fatica a credere questo, perché sembra che la vita si metta di traverso, contro tutto e tutti, ma non possiamo non alimentare nel nostro cuore la certezza che la vita vince sul male, che la morte, il male, la disperazione, la violenza, la guerra, l'odio non possono avere l'ultima parola: l'ultima parola la possiede solo la vita, la capacità di porci come energie positive, forti, nuove, capaci di sviluppare il bene. La salvezza e la paternità di Dio nascono dal Suo amore gratuito, dalle soperse che fioriscono nel deserto dell'esistenza e che si rivelano nei momenti inaspettati: sono una parola che non avremmo mai pensato di sentirci dire e che, invece, abbiamo ascoltato e ci ha rinfrancato il cuore. È l'incontro con una persona che non ci aspettavamo e che ha cambiato la nostra vita e ci ha fatto vedere il mondo da un'altra prospettiva. Può essere una riflessione che non avevamo mai meditato nel nostro cuore e che, invece, è diventata una pietra miliare per continuare nel cammino dell'esistenza. All'inizio di quest'anno vogliamo fare nostri gli auguri che abbiamo sentito nella prima lettura, tratta dal libro dei Numeri: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace». Auguri di una vita gratuita, aperta verso il futuro! Noi non possiamo chiuderci dentro un presente, che potrebbe portarci alla disperazione, dobbiamo essere sempre uomini e donne in cammino, aperti alle speranze, che nascono da un impegno nell'oggi e che ci proiettano in un impegno verso il futuro. Noi dobbiamo essere persone sempre in attesa di qualcosa di nuovo, della novità che Dio pone davanti alla nostra vita. Essere aperti al futuro, attendere qualcosa di nuovo, è aprire il cuore alla speranza, dare corpo ai desideri e alle attese più vere e autentiche che abitano il nostro cuore. Noi siamo dei viandanti, dobbiamo essere sempre in cammino verso un futuro che ci attende. All'inizio dell'anno ci domandiamo: 'Che cosa conserviamo, noi, nel nostro cuore come Maria?' «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» Dobbiamo conservare le cose che non si capiscono, sapendo che hanno un senso. Quando ci confrontiamo con

la tremenda realtà della vita, con l'uomo che sembra crudele, un lupo nei confronti dell'altro uomo, facciamo un'analisi seria della nostra situazione sociale, e di tutte le contraddizioni, la cattiveria, le menzogne su cui si fonda il mondo, facciamo fatica a capire il senso autentico dei nostri ideali e ci chiediamo: 'Ma sarà vero quello che ci auguriamo? Le speranze che albergano nel nostro cuore saranno realizzabili o sono pie illusioni? Quando vogliamo un mondo fondato sul diritto e la giustizia, rapporti umani pacifici e cordiali, siamo dei sognatori?' Questa è una grande tentazione perché la realtà, molte volte, nega le speranze più autentiche e più vere che abitano nel nostro cuore. Non dobbiamo arrenderci ad una realtà crudele, ma dobbiamo sempre camminare verso qualcosa che dia un senso autentico e compiuto alla vita, e che ci porti, come dice l'apostolo Paolo, ad arrivare alla pienezza del tempo e della vita. Noi dobbiamo credere comunque e sempre nella giustizia, nella pace e nella non-violenza. Oggi celebriamo la 53ª Giornata mondiale della Pace voluta da Papa Paolo VI: abbiamo bisogno, più che mai, di un mondo dove le persone vivano rapporti di autentica fraternità e cordialità; non possiamo lasciarci vincere dall'odio e dalla discriminazione, dalla violenza, dall'arroganza, dalla prepotenza. Dobbiamo progettare la vita con il ragionamento, il pensiero e non con la forza e con i muscoli. È importante che queste profonde convinzioni che abbiamo nel nostro cuore, messe a confronto con la realtà, non perdano di forza, anzi, dovrebbero acquisire una forza superiore per poter affrontare il male e vincerlo sempre e comunque con il bene. Dobbiamo uscire dalle logiche della legge ed entrare nelle logiche della gratuità, essere aperti alla sorpresa e alla meraviglia, a quelle novità che Dio pone sul nostro cammino e che forse noi, in modo distratto, non ci accorgiamo neppure, che ci vengono date come un dono gratuito. Il Signore ci aiuti ad avere sempre rinnovata forza interiore, fiducia in noi stessi, speranza che non si arrende mai. La nostra fiducia e forza interiore, le nostre speranze sono una grande potenza per poter cambiare noi stessi, i rapporti tra gli uomini e il mondo. Solo così Dio entrerà nella storia degli uomini e riuscirà a vincere definitivamente il peccato, la morte, la sofferenza, la disperazione e farà ritornare la gioia e il sorriso sul volto di ogni uomo.



Lunedì 6 gennaio 2020, Festa dell'Epifania del Signore, le Messe seguiranno l'orario domenicale.





Donare mi dà più gioia che ricevere!

1 voto, 200.000 aiuti concreti

Dal il tuo voto per sostenere insieme a Unicredit, l'organizzazione Non Profit che preferisci e se vuoi aggiungi la tua donazione personale. Insieme al nostro aiuto puoi diventare grande.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

Per chi non avesse ancora votato, ricordo che è ancora in corso l'edizione natalizia de IL MIO DONO, l'iniziativa di UNICREDIT, con la quale attraverso un semplice voto on line Madian Orizzonti Onlus può ottenere un premio in denaro che sarà destinato ai progetti e alle Missioni.

L'iniziativa terminerà il 29 gennaio 2020. Impegna solo qualche minuto del nostro tempo, ma per Madian Orizzonti Onlus può significare molto!

Come partecipare e come votare?

Per esprimere la preferenza a Madian Orizzonti è necessario cliccare sulla pagina

https://www.ilmiodono.it/it/votazione.html?organizzazione=/content/ilmiodono/it/organizzazioni/piemonte/madian_orizzontionlus_258

È necessario seguire le indicazioni che ogni canale prevede in quanto l'attribuzione definitiva della preferenza è possibile solo al termine del percorso. Ogni preferenza accordata vale **1 punto**.